

Revocata anche a Freda la libertà provvisoria

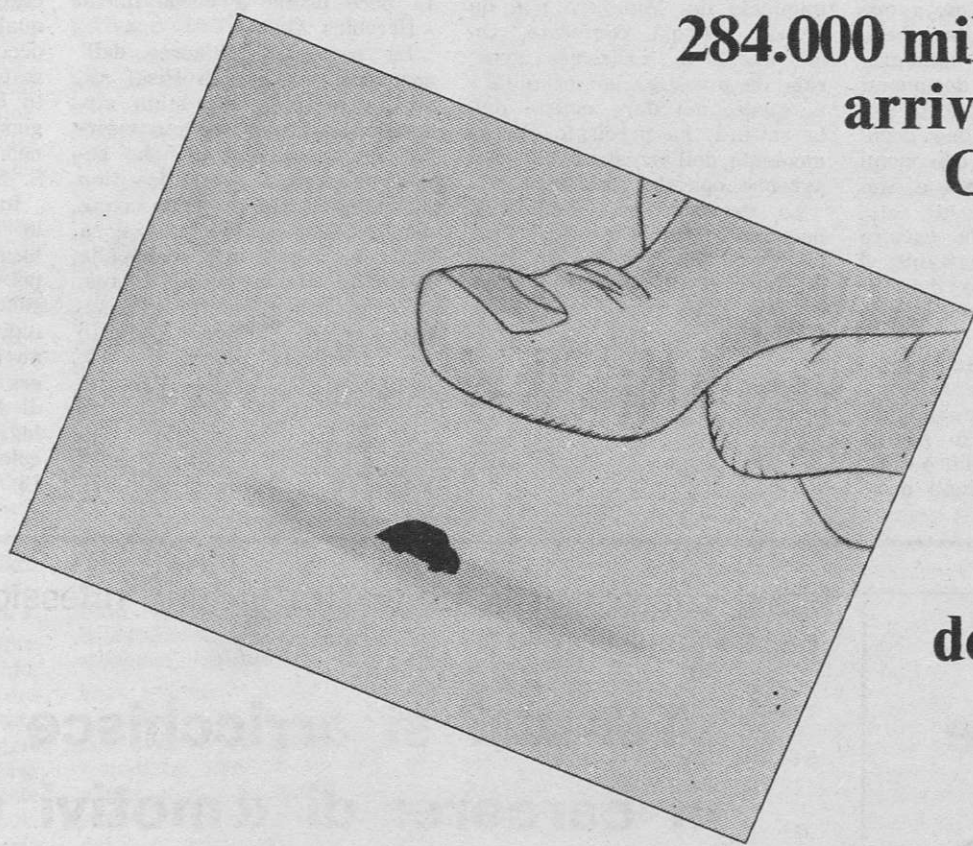
Cossiga, manovrando a suo piacimento, i servizi segreti, gioca un'altra carta, truccata. L'arresto, quasi contemporaneo, di Freda e Ventura dimostra che i due erano sotto controllo da tempo. Il neo-presidente del consiglio tenta così di puntellare la sua poltrona

Ancora 8 giorni per provarci

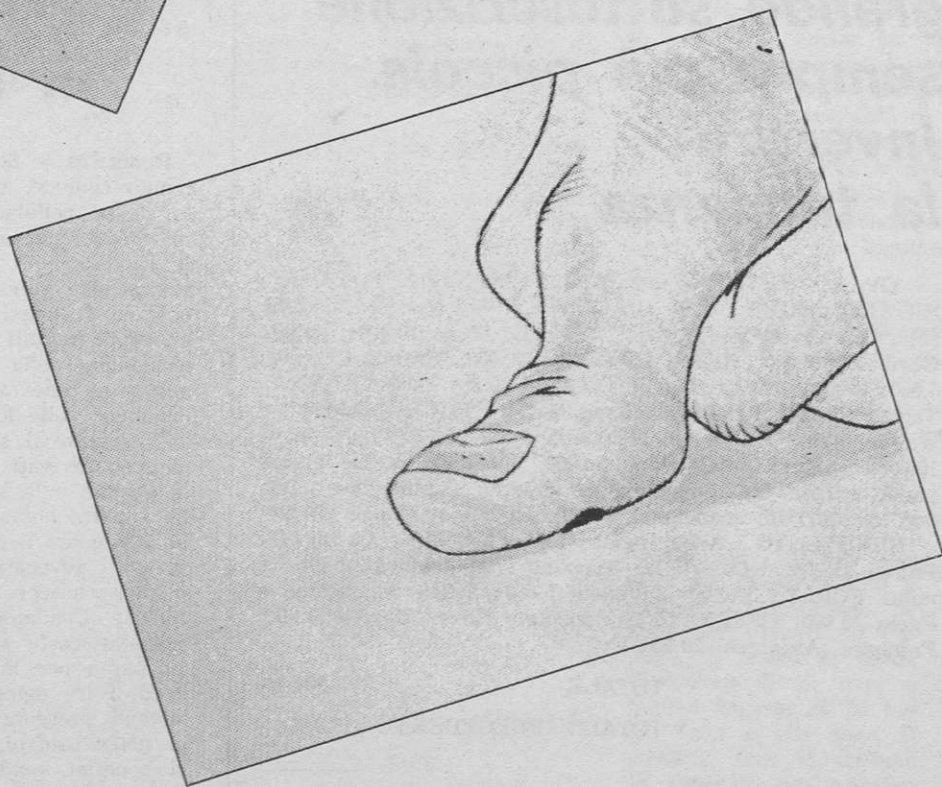
284.000 mila lire - Questa la cifra arrivata oggi in redazione

Continua a non andare bene - I rischi diventano sempre maggiori

Nel frattempo gli editori sperano di sacrificare sull'altare della libertà di stampa



“Lotta continua”
per accelerare
l'iter della loro
riforma
dell'editoria
Un motivo
in più per
sottoscrivere



Usate vaglia telegrafico intestato a: Lotta Continua
Via dei Magazzini Generali 32-a Roma

LOTTA CONTINUA

« Voi premete un bottone, e noi facciamo il resto » (pubblicità Kodak, 1988)



Il piacere
ro piace-
forse la
iamo ri-
non è
iede un
nte. Am-
che l'e-
rtamente
a tutti
er esten-
non è
ione del
ua chia-
ra nella
o, questo
male. In
ell'eroina
e. Viene
ell'indivi-
consape-
msapevo-
più fa-
cile. In-
ativazioni
rdano l'
rapporto
resa an-
cidio.
rcorrere
biamento
zione in
arbitra-
ge sulla
n grosso
vano oc-
sua ap-
liore tra
n questo
no assu-
mbiarla,
va legge
ri per i
distribu-
ina, una
del con-
spaccio
la dera-
la degli
ti della
tutti i
l'uso di
uta stu-

Foschi

on
iano
a
on è
andi

5740638
bunale di
L. 30.000
Continua

attualità

Freda, espulso dal Costarica, arriverà oggi stesso a Roma

Il fascista padovano arrestato 4 giorni fa in Costarica ma fino a mercoledì sera la notizia è stata tenuta nascosta



E' stato finalmente confermato l'arresto di Franco Freda in Costarica. Dopo due giorni di informazioni prontamente smentite, dopo la dichiarazione dell'altra sera del colonnello Chaverri, funzionario dei servizi di sicurezza del Costarica, che ha eseguito personalmente l'arresto, in cui si dava per già avvenuta la cattura del neonazista, ieri il Ministero degli Interni ha emesso un comunicato ufficiale in cui si afferma che «Franco Freda è stato arrestato il 20 corrente mese a San José de Costa Rica. L'arresto è stato effettuato dagli organi della polizia locale, presenti funzionari della Direzione Generale della PS (Ucigos e Interpol). L'operazione è stata portata a termine dalla polizia italiana».

A quanto è dato capire in

questo accavallarsi di notizie ufficiali e di indiscrezioni, pare che Freda sia stato fermato dalla polizia di Costarica a San Diego de Los Tres Rios, a circa 15 km. a sud di San José, con l'imputazione di immigrazione illegale con documenti falsi. Freda è stato infatti trovato in possesso di due documenti falsi intestati con nomi diversi: Mario Bernardi e Mario Versaci.

Sui particolari della cattura le versioni sono contrastanti: il Ministro degli Interni del Costarica, nella sua dichiarazione al «GR 2», ha detto che «Freda alla vista degli agenti tentò di scappare ma, dopo un breve inseguimento, è stato raggiunto e catturato. Era in possesso di una pistola calibro nove

lunga, ma non ha avuto neanche il tempo di estrarla perché i poliziotti lo hanno subito immobilizzato».

Di questo particolare il comunicato del Ministero non dà invece nessuna conferma, come anche la «Dirección general de investigación criminal» la quale, nel dare notizia della cattura, ha precisato che al momento dell'arresto Freda non avrebbe opposto resistenza.

La decisione di espellere il neonazista dalla Costarica è stata presa dal governo in base al reato di illegale immigrazione con falso passaporto, reato che in sé giustifica l'extradizione; infatti pur esistendo tra l'Italia e la Costarica una convenzione del 1973 per la reciproca estradizione di malfattori, questa non è stata considerata.

Ieri Freda è stato condotto all'aeroporto, zona di frontiera, dove è stato preso in consegna dalla polizia italiana, giunta poco prima a bordo di un «Hercules C-130».

La partenza dell'aereo dall'aeroporto militare di Pisa, avvenuta martedì, era stata circondata dal più assoluto riserbo. Anche sulla rotta che seguirà l'aereo da Costarica fino a Ciampino non è stato comunicato nessun particolare; si sa solo che, dopo uno scalo alle Bermude, già avvenuto, il prossimo dovrebbe essere alle Azorre, e che l'arrivo è previsto per stamattina intorno alle 8-9.

Appena ufficializzato l'arresto è stata resa pubblica la pista seguita dagli investigatori: inizia dall'America Latina (senza sapere come Freda ci sia arri-

vato) dove si era a conoscenza già da alcuni mesi della presenza del fascista.

Due funzionari di Pubblica sicurezza, «segugi», (uno dei quali da 15 anni — sic — si occupava di Freda e sarebbe stato capace di riconoscerlo sotto qualsiasi camuffamento) seguono le tappe del viaggio del neonazista attraverso Argentina, S. Salvador, Panama.

In questi paesi, in virtù della collaborazione delle polizie locali, i due agenti e l'Interpol riescono a rimanere sempre sulle tracce di Freda fino ad individuarlo a Costarica il giorno stesso del suo arrivo, dove era entrato sotto il falso nome di Mario Bernardi e aveva alloggiato a San José in un piccolo appartamento di periferia. Lì vicino è stato arrestato.

Titolo sempre più grande sottoscrizione sempre più piccola. Invertire la tendenza

OVARO (Ud) - Luciano 2.000; FIRENZE - Fabio Cecchi 5.000; ROMA - Gabriella Vitale 5.000; Raccolti da Aurelio Candido al Messaggero: Alivio La Stella 10.000; Andrea Garibaldi 10.000; Ruggero Palumbo 10.000; Franco Carrera, 5.000; Franco Nicotri 15.000; COMO - Pietro 20.000; TRENTO Tegiano 5.000; ROMA - Antonio e Gigi 20.000; MATERA - Walter 5.000; PESARO - Giuliano 5.000; ROMA - Eleonora 10.000; SASSARI - Giovanni 20.000; Radicali Varese anticipando notizia conferma arresto Piperno imputazione nova, non pagato thè madelaine 4.000; ROMA - Ombra 20.000.

BENEVENTO - Anna Inglese 5.000; MONZA - Cosimo De Palma 20.000; ROVERETO Trentino - Maciano Battocchi 50 mila; FORLÌ - Enrico Zavalloni 5.000; SIENA - Luciano e Paola 10.000; CESENATICO Ponente - Silver Daniele 3.000; Famiglia Argenton 20.000.

TOTALE 284.000

TOTALE PRECEDENTE 16.390.630

TOTALE COMPLESSIVO 16.674.630

Ieri il cielo si è tinto di viola. E' nata la gioia di Vanna e Claudio. Grandi bacioni da noi tutti.

□ Per Gianca ed Enrica G. telefonaci subito e ritorna immediatamente.

Giuliano, Enrico
Piero, Orazio

L'ex ministro della difesa fra inchini, riflessioni e studi, ad un passo dalla libertà

Tanassi si arricchisce anche in carcere: di «motivi umani»

Roma, 23 — Solo qualche detenuto comune, trasportato nello stesso cellulare, a avuto il privilegio, stamane, di vedere il Tanassi ed i fratelli Lefebvre mentre venivano portati al palazzo di giustizia. I tre erano stati invitati a presenziare all'udienza della sezione di sorveglianza che avrebbe dovuto discutere delle loro richieste di affidamento al servizio sociale. Ci sono arrivati attraverso scale interne e la seduta s'è svolta a porte chiuse, così che solo attraverso il racconto dei rispettivi avvocati difensori s'è potuto conoscere le loro dichiarazioni. Condannati, com'è noto, alla corte costituzionale il 1. marzo per lo scandalo Lockheed, i tre detenuti modello avevano presentato la richiesta di poter usufruire di particolari benefici, quali quello di essere impegnati in un servizio sociale.

Una prima volta, il 17 luglio scorso, la decisione sulla concessione del beneficio era stata rinviata perché i magistrati avevano voluto attendere il deposito della motivazione della sentenza della corte costituzionale.

Oggi, il primo ad essere interrogato è stato Ovidio Lefebvre, che ha presentato anche la richiesta di concessione del beneficio della semilibertà (giorno libero, notte in carcere), avendo scontato più della metà (18 mesi) della pena inflittagli. Ovidio s'è detto «addolorato e pieno di rimorso per il danno morale causato al paese». Poi ha aggiunto: «Ho 70 anni, ho perso mia moglie e dalla vita non attendo altro se non la possibilità di potermi dedicare ai miei studi di politica aziendale. Vi sarò grato se consentite che ciò sia possibile». Meno lacrimoso, Tanassi ha detto di potersi soltanto «inchinare» davanti al giudizio della corte costituzionale, pur ribadendo la sua estraneità ad ogni ipotesi di corruzione.

Gli avvocati riferiscono inoltre che «l'unica meditazione di rilievo sulla esperienza vissuta da parte sua è quella relativa a più accurati controlli che forse avrebbe dovuto esercitare». Tanassi avrebbe detto di ritenere che il servizio sociale da lui richiesto potrebbe rivelarsi utile per consentirgli ulteriori «riflessioni» sulla sua vita politica

— che comunque non intende riprendere — e sulle prospettive della nuova attività di studioso alla quale intende dedicarsi non appena uscito dal carcere. In particolare, sarebbe interessato ai problemi della politica energetica ed a studi sulla storia risorgimentale. Studi cui già si starebbe dedicando nella vita in carcere «così ricca di motivi umani» grazie ai contatti con agenti, assistenti sociali ed altri detenuti. Buon ultimo, Antonio Lefebvre s'è detto rammaricato per l'errore che gli è costato il coinvolgimento nella vicenda, e cioè per aver lasciato la sua attività di studioso per dedicarsi, accanto al fratello, ad un'attività professionale. L'imputato ha poi aggiunto che intende avvalersi del beneficio richiesto per tornare a dedicarsi ai suoi studi di diritto internazionale e di diritto della navigazione (non di diritto della navigazione aerea, crediamo). Ora tocca alla commissione, che dovrà rendere noto il suo parere, con motivazione scritta, entro dieci giorni. Ma, vinto e convinto da tanto fervore di ammende, rimorsi e studi, il sostituto procuratore Guido Guasco, che ha rappresentato la pubblica accusa, ha già espresso parere favorevole.

attualità

Sciopero dei marittimi

La corsa selvaggia alla limitazione del diritto di sciopero

Seduta con un codice fascista l'agitazione dei lavoratori del mare, conclusa l'operazione di trasporto di turisti e passeggeri. Il governo si prepara a ripetere la scena per il 30 agosto data dello sciopero indetto dai ferrovieri Fisafs

Roma, 23 — Si è praticamente conclusa nella giornata di oggi l'operazione di «normalizzazione» dei porti e della navigazione da e per le isole interrotta in questi giorni dallo sciopero dei marittimi dei sindacati autonomi.

Dopo l'imbarco delle migliaia di passeggeri fermi e in attesa sui moli avvenuto ieri, navi militari e non si apprestano oggi a sbarcare gli ultimi sfortunati turisti e viaggiatori ospiti ignari e scontenti delle banchine.

Alle 9,30 di stamane è giunta a Civitavecchia l'unità della marina militare «Cavezzale» con 250 persone a bordo; nelle prime ore del pomeriggio dovrebbe giungere la nave «Grado» che trasporta solo automezzi.

Per questa sera sono attese inoltre le partenze dal porto di Cagliari delle motonavi «Sicilia» per Palermo, «Sardegna» per Napoli e «Pascoli» per Civitavecchia. Infine sempre a Civitavecchia, si attende l'arrivo dell'incrociatore lanciamissili Andrea Doria, partito da Cagliari nel tardo pomeriggio, che dovrebbe completare fino all'ultima persona, al più capace automezzo e al più sbrindellato bagaglio — il recupero di coloro che sono stati considerati «vittime dello sciopero selvaggio».

Certo l'operazione dell'Andrea Doria non ha niente del rischio, della novità e delle congetture avventurose che gli sono state attribuite durante il salvataggio dei profughi vietnamiti nel Mar della Cina. Eppure ugualmente i più conferiscono inusitata pubblicità ed eccessiva vanagloria

al semplice trasporto di passeggeri stanchi, sbrinati, derubati da disonesti commercianti e forse imbestialiti. Ma d'altronde questo spirito di «salvatori dei deboli» ha ispirato in questi giorni la furbizia e l'arroganza dei governanti e di certa stampa che gli ha teso sproporzionatamente bordone nella vicenda dello sciopero dei marittimi. L'atteggiamento del Palazzo ha ondeggiato fra le scene ripetute di una vecchia commedia e le minacce e la repressione più sbrigativa e reazionaria.

Si sono sprecate condanne e ingiurie agli scioperanti per aver abusato, a loro dire, del diritto di sciopero contro altri lavoratori e si è taciuto come per incanto delle motivazioni dello sciopero: la richiesta del pagamento delle ore di straordinario nei turni di riposo.

Bloccato lo sciopero il governo ha fissato un incontro con i dirigenti della Federmar, il sindacato autonomo, per il prossimo 25 agosto per risolvere la vertenza.

Ma perché non hanno risolto in data antecedente la richiesta dei marittimi? Si deve dedurre che hanno aspettato il rientro delle ferie senza batter ciglio con lo scopo di attizzare gli animi di marittimi, turisti e viaggiatori e destabilizzare il già debilitato sindacato confederale del pubblico impiego? Sì che a quanto pare le forme di lotta adottate nei servizi da tempo mal si conciliano con coloro che ne usufruiscono e spesso instaurano un meccanismo complicato e perverso che sfocia

nella diffidenza e in qualche caso nell'odio dei secondi per i primi. E' certo però che i governanti alimentano l'acqua che bolle per rovesciare la pentola al momento giusto.

E la rovesciano di brutto usando, come hanno fatto, la Marina militare e il più bieco arsenale della legislazione come il codice fascista sull'«interruzione di pubblico servizio». Hanno fatto man bassa del diritto di sciopero mentre nello stesso istante dichiarano la legittimità di esso, farfugliano di «conciliazioni obbligatorie» fra le parti che prevenivano e annullano gli scioperi. Infine gettano l'amo della autoregolamentazione dello sciopero nei servizi a cui il sindacato ha abboccato da tempo.

Spezzata per il momento l'agitazione dei marittimi si prepara una nuova commedia e si attrezza il pugno di ferro adottato nei confronti dei primi per l'occasione dello sciopero di 24 ore indetto dalla Fisafs per il 30 agosto, con l'obiettivo di estendere anche ai ferrovieri l'una tantum di 250 mila lire della trimestralizzazione della scala mobile.

Fioccano in tal senso i consigli e le interrogazioni degli uomini politici per non far aderire e sabotare lo sciopero degli autonomi. Publio Fiori, democristiano, dice di mettersi d'accordo prima con la Fisafs. Libertini del Pci offre la labiosità dei militanti sindacali per far marciare ugualmente i treni.

Seb. P.

Sindacati e padroni dovrebbero prevedere insieme, ogni anno, l'aumento dei prezzi

Nella foto G. Carli



Carli riparte alla carica contro la scala mobile

Da qualche settimana le grandi manovre per ridurre l'efficacia della scala mobile sono riprese in grande stile. Ci ha pensato per primo il nuovo governo con la proposta di barattare il blocco «una tantum» dell'indice di contingenza — per un numero di punti equivalente al presunto impatto dell'aumento dei prezzi petroliferi sull'indice generale del costo della vita — con una riduzione di imposta: l'aumento cioè delle detrazioni per carichi di famiglia.

Ora è la volta di Guido Carli, presidente della Confindustria, preoccupato di creare le condizioni migliori per scaricare sui lavoratori dipendenti le prevedibili clamorose conseguenze della crisi internazionale.

L'idea di Carli è molto semplice. Il meccanismo della scala mobile non si tocca, per evitare trattative troppo lunghe e complesse. La discussione viene rinviata a incontri periodici fra padroni, Banca d'Italia, governo e sindacati in cui concordare, sulla base di una comune previsione di quanto aumenteranno i prezzi nell'anno a venire, il numero dei punti di contingenza destinati a scattare via via nei 4 trimestri successivi.

Se poi i prezzi saranno aumentati, alla fine dell'anno, più del livello concordato è prevista una manovra fiscale di detrazioni o sgravi sul reddito equivalente al mancato introito provocato dal blocco anticipato della scala mobile.

Al di là di un'analisi più attenta e minuziosa del meccanismo proposto non ancora possibile sulla base delle informazioni attualmente disponibili, risulta comunque evidente il significato politico di un'ipotesi del genere.

Proprio mentre gli statali chiedono per l'ennesima volta la trimestralizzazione degli scatti e cioè una maggiore sensibilità del meccanismo di recupero

dell'inflazione, la Confindustria propone per tutti una drastica riduzione di efficacia della scala mobile. L'obiettivo di Carli è infatti quello di rinviare il più possibile nel tempo il ricupero dell'inflazione, costringendo via via il sindacato a una previsione «ottimistica» sul futuro andamento dei prezzi.

Ma non basta. Mentre la proposta del governo si limitava a chiedere al sindacato un sacrificio «una tantum», accontentandosi semmai di sancire la fine dell'intoccabilità della scala mobile, l'ipotesi di Carli vorrebbe costringere il sindacato a una trattativa periodica, in una sorta di cogenza non solo del livello generale dei salari, ma del livello generale dei prezzi.

Si tratta di un salto in avanti significativo sulla strada del coinvolgimento del sindacato nella gestione subalterna del sistema economico. Una volta si chiedeva soltanto di concordare un tetto agli aumenti salariali: si ricordino le successive versioni di accordi quadro proposte nel corso degli anni delle organizzazioni padronali. Oggi si propone alle Confederazioni addirittura di impegnarsi sul più sdruciolevole di tutti i terreni, quello su cui i padroni hanno avuto sempre mano libera: quello dei prezzi. Con in più la possibilità di scaricare sullo stato — non saranno infatti i padroni a pagare, in caso di sgravi fiscali — tutto quanto la Confindustria non sarà riuscita a far ingoiare ai sindacati.

Per ora non si conoscono ancora le reazioni della controparte, ma è comunque chiaro che la proposta di Carli servirà a imporre il nuovo terreno di discussione e di trattativa per i prossimi mesi.

Per dire che al mare c'è il sole, telefona quando c'è la luna. Costa la metà.



Eroina

Altri due giovani tossicodipendenti tentano il suicidio nel carcere di Padova

Altri due giovani tossicodipendenti hanno tentato il suicidio, tagliandosi le vene, nel carcere di Padova. Si tratta di Ennio Margellan di 23 anni e Savino Inglese di 22 anni. Tutti e due sono di Padova. Ora si trovano in ospedale con quindici giorni di prognosi ciascuno. Questo episodio segue di pochi giorni il tentato suicidio collettivo di cinque giovani tossicodipendenti detenuti nel carcere di Verona.

Oggi Piperno davanti alla Chambre d'Accusation

I giudici francesi decideranno sulla libertà provvisoria e molto probabilmente rimanderanno le decisioni sull'extradizione

Parigi, 23 — Venerdì 17 Franco Piperno si trovava alle 14.30 con il regista americano Robert Kramer, in Place d'Italie, a Parigi.

Lo ha dichiarato durante una conferenza stampa dei redattori di Metropoli oggi il regista stesso autore del film «Milestone», precisando che l'incontro con Piperno è durato soltanto una decina di minuti, perché l'ex dirigente di Potere Operaio si doveva incontrare con l'avvocato Mancini.

I due si sono conosciuti durante una festa ai primi di agosto a Parigi.

Questa testimonianza taglia la testa al toro, se ce n'era bisogno sulla sparatoria di Viareggio.

Una vicenda come si sa gestita in prima persona da Umberto Catalano vice questore di Lucca oggi, ex capo dell'ufficio politico nel '70 a Genova e più volte coinvolto in torbide storie come abbiamo scritto negli articoli dei giorni scorsi.

Sono state poi lette durante la conferenza stampa le dichiarazioni di Piperno alla polizia subito dopo l'arresto.

«Sono ospite del critico letterario Philippe Roussin, rue Albert Rozier 28, nel diciannovesimo "arrondissement". A Parigi mi trovo dal 7 o 8 agosto, ma era la terza volta che venivo in Francia durante la mia lattanza. La prima volta che sono venuto in Francia — ha detto Piperno secondo il testo

diffuso da "Metropoli" — era verso la metà di giugno, passando dalla Svizzera. Ho incontrato amici italiani che fanno parte del comitato di sostegno per gli accusati del 7 aprile. Non voglio comunicarne i nomi. Verso la metà di luglio sono passato nuovamente per Parigi.

«Infine — ha aggiunto Piperno — il 7 e 8 agosto sono tornato a Parigi. Rientro dal Belgio... Nel corso della conferenza stampa il redattore di «Metropoli», Toni Verità, ha precisato che Piperno si trovava a Parigi per curare il secondo numero della rivista che uscirà a fine settembre, primi di ottobre.

Egli ha inoltre annunciato che si sta organizzando un convegno internazionale sulla situazione italiana che si dovrebbe svolgere in settembre a Roma. Tra le persone con le quali ha preso contatto per una loro eventuale partecipazione al convegno, Verità ha citato tra gli altri gli scrittori Leonardo Sciascia e Heinrich Soell, e i filosofi francesi Michel Foucault e Gilles Deleuze.

Tiri Mancini e incrociati

Nel suo settimanale sussurro strettamente personale sul "Corriere della Sera" Enzo Biagi, perse sulla strada del ritorno la flemma inglese e la dolcezza transalpina, mette nel fuoco — originalità made in Italy — Gia-

como Mancini, che «questa volta nell'occhio del ciclone ci si è messo da solo» tanto che non è più solo Candido ma anche i comunisti a soffiargli contro.

Del sospetto diffuso e mal velato che alimenta il ciclone, di essere cioè il deputato socialista uno dei tramiti fra la mafia calabrese e la BR di quelle parti Enzo Biagi trova volgare solo l'argomento mafioso.

Quanto alla combutta propriamente terroristica, c'è la prova della «critica continua, immediata e tenace che Mancini conduce contro gli organi dello Stato».

Prima Dalla Chiesa, massimo esponente del movimento dei generali democratici; poi la pazzia del giudice Calogero, che procede solo per prove evidenti e inconfutabili; dopo questo bisogno primario di certezze; infine lo sdegno per Nicotri, eletto sì ingiustamente la voce delle BR, ma in fondo riabilitato dopo soli tre mesi di carcere.

Prima di criticare bisognerebbe avere la ricetta giusta per risolvere la questione.

E così d'ora in avanti, il diritto di criticare, magari saltuariamente, in ritardo e in modo strettamente personale gli organi dello Stato, deve sottostare all'onere da parte del cittadino dell'acquisizione agli atti di un piano definitivo per debellare tutti i terrorismi.

Altrimenti si entra volontariamente nell'occhio del ciclone. Antonello Sette

IL Comune di Pisa accusa compagnia petrolifera di aver imboscato carburante

L'amministrazione comunale di Pisa ha presentato oggi una denuncia contro la compagnia petrolifera «Mach» sospettata di immettere sul mercato pisano un quantitativo di carburante non adeguato alle necessità. In uno scambio di telegrammi con la società, che si giustifica sostenendo che ha difficoltà di rifornimento sul mercato internazionale, l'amministrazione comunale pisano minaccia di requisire gli impianti e di revocare le concessioni.

«La Mach è la più grande compagnia italiana di raffinamento: raffina in Italia, inquina in Italia e poi va a vendere all'estero scegliendo i mercati più convenienti — ha detto l'assessore pisano al commercio Giulio Garzella — in questo modo provoca danni non solo all'utente, ma anche al distributore che non ha prodotto da vendere».

Il comune di Pisa, nell'esposto inviato alla magistratura, ha anche chiesto, dopo una assemblea dei gestori di distributori di carburante, che sia fatto un accertamento per controllare se dietro i rifornimenti ridotti ai distributori non vi sia una manovra speculativa delle compagnie petrolifere che avrebbero diminuito anche del 20-30 per cento i quantitativi di carburante, nonostante l'ultimo aumento dei prezzi.

Prende la leptospirosi e muore per un bagno nel Tevere

Gianni Buffardi, 50 anni, è deceduto mercoledì sera al Policlinico di Roma ucciso da leptospirosi.

La leptospirosi, o malattia dei fumatori, viene trasmessa da un germe, la spirocheta, che viene trasmessa dai topi. Boffardi l'aveva contratto il 15 luglio scorso facendo un bagno nel Tevere.

Gianni Buffardi, che è un produttore, noto soprattutto per essere stato implicato nello scandalo del Number One (un locale ben romano chiuso una decina di anni fa dopo la scoperta di un traffico di droga) aveva ingerito un po' d'acqua del fiume durante il bagno.

La malattia era molto diffusa anni fa; negli ultimi anni a Roma si sono riscontrati solo tre o quattro casi all'anno la maggior parte dei quali senza conseguenze mortali.

Ragazzo rapito in mano alle B.R.?

Il rapimento di Guido Freddi, un ragazzo romano di 13 anni, sequestrato sabato notte a Frecco di Valfabbrica in Umbria è stato rivendicato con due telefonate dalle BR. Una voce femminile ha detto: «Qui Brigate Rosse... Rivendichiamo il sequestro del piccolo Guido Freddi. Tranquillizziamo i genitori. Al ragazzo non verrà fatto alcun male. Per il riscatto chiedi un miliardo e mezzo».

Sull'autenticità del messaggio esistono molti dubbi. Sarebbe la prima volta che le BR avviano trattative per un riscatto attraverso la stampa. Inoltre il messaggio non è nello stile delle BR.

Probabile la visita del Papa nell'ULSTER

«E' più che probabile che il Santo Padre si rechi nell'Irlanda del Nord». Lo ha dichiarato il nunzio apostolico dell'Eire, mons. Gaetano Alibrandi. Sulla visita del Papa in Irlanda del Nord c'è da più di un mese un'altalena di conferme e di smentite. La visita che dovrebbe avvenire durante il viaggio del Papa in Eire e negli Stati Uniti, è osteggiata dagli inglesi che temono che l'Ira prenda spunto dall'avvenimento per effettuare una nuova offensiva. 10 giorni fa in occasione dell'anniversario dell'occupazione del paese da parte delle truppe del Regno Unito, l'Ira ha già dato vita ad una dimostrazione di forza sfilando per le vie della capitale in formazione militare. I gruppi oltranzisti protestanti, dopo la manifestazione, avevano emesso un comunicato in cui si affermava «che non sarebbero più state tollerate simili manifestazioni»; in questo clima di ripresa dello scontro la visita del Papa potrebbe funzionare da detonatore.



Il governo danese ha deciso di sottoporre a referendum popolare (che si terrà il prossimo anno) la scelta per l'installazione di centrali nucleari. Nella foto AP un manifestante a favore della scelta nucleare.



Il sostituto procuratore della Repubblica di Rovigo dr. Dario Curtarello ha ordinato il sequestro, su tutto il territorio nazionale, del n. 32 del «Il Male», uscito nelle edicole il 19 agosto. Il sequestro si riferisce ad alcune vignette ritenute offensive del Pontefice. Oggi il direttore responsabile del «Male», Walter Vecellio, ed altri militanti del partito radicale effettueranno una forma di protesta vendendo il giornale a Piazza Colonna davanti alla presidenza del Consiglio a partire dalle 11 (Nella foto alcune delle vignette incriminate)

Cuneo Un'ora di pestaggio per una motoretta, che non aveva rubato

Cuneo. La mattina del 10 luglio, nell'ambito delle indagini per il furto di una motoretta, la polizia perquisì a tappeto l'abitazione di B. A. di diciassette anni.

Portarono via tre libretti di circolazione relativi ad altrettanti ciclomotori di proprietà del giovane. Gli ingiunsero contemporaneamente di presentarsi in questura il pomeriggio stesso. B.A. arriva puntuale in questura. Gli contestano il furto della motoretta e gli sollecitano una confessione, adoperandosi attivamente a tal fine.

Ordinano a B. di togliersi le scarpe, che vengono scaraventate contro i battenti di una finestra; gli pestano ripetutamente i piedi, gli menano pugni e schiaffi, dopo averlo per ragioni di efficienza costretto ad appoggiarsi ad un tavolo.

All'Ospedale Civile S. Croce i medici si rifiutano di rilasciare referto di pubblica sicurezza per non immischiarsi «nella politica». L'episodio è stato reso noto solo ora, dopo la denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Cuneo.

donne

Convegno delle donne in Germania contro la guerra e l'energia nucleare

Ai cannoni donne!

L'incaricato militare propone il servizio militare obbligatorio per le donne

Come abbiamo già ampiamente riferito su queste pagine, a settembre si terrà in Germania un convegno delle donne contro l'energia nucleare e la guerra. Le donne del mensile femminista «Courage» hanno lanciato questa proposta insieme a tantissime donne: dei movimenti di base contro la morte atomica delle centrali nucleari, di gruppi autonomi e con donne di alcune organizzazioni politiche di sinistra. Finora sono state raccolte 18.000 firme in una petizione per la chiusura delle centrali in Germania e per un referendum popolare su questo tema scottante.

Il 15-16 di settembre si terrà quindi, a Colonia questo convegno che ha la sua importanza non solo per la sensibilità che le donne in Germania hanno mostrato su questo problema cruciale nelle società ma anche per la particolare attualità in questi giorni della questione del servizio militare per le donne in Germania, tema che proprio in questo convegno dovrebbe avere un peso grosso perché secondo le compagne organizzatrici «il servizio militare per le donne oggi ci viene proposto cinicamente come offerta di emancipazione; ma proprio nel campo dell'energia nucleare non può essere slegato l'uso «pacifico» dall'uso militare».

Al convegno ci sarà una relazione e un gruppo di lavoro a proposito. Inoltre si discuterà della possibilità di intervenire al livello parlamentare contro l'energia nucleare, sulla costituzione di un partito femminista; una dottoressa austri-

liana, impegnata da anni nel movimento anti-nucleare parlerà della pericolosità delle sostanze radioattive con particolare riferimento agli organi sessuali delle donne e delle conseguenze nell'allattamento dei bambini.

Si aspettano circa 1000 partecipanti.

In questi giorni l'incaricato dal parlamento tedesco per le questioni riguardanti l'esercito ha proposto di nuovo il servizio militare obbligatorio per le donne, giustificando questo progetto col fatto che nei prossimi anni a causa della costante diminuzione delle nascite l'esercito tedesco non sarà in grado di mantenere il livello attuale. Ai cannoni. Ai cannoni, donne!

Separati, ma lui la rapisce

E' stato condannato a dieci mesi di reclusione, per sequestro di persona ai danni della moglie, si tratta di Silvio Len-di Accorsi, di 27 anni, di professione costruttore, residente a Caracas, e della signora Laura Macri, anche lei di 27 anni e di un suo amico Stilianos Haripanton, di 28 anni, cittadino greco.

La signora, che ha recentemente divorziato in Venezuela dal marito, ha raccontato che questi la perseguita da tempo per costringerla a tornare con lui. Il 12 agosto scorso lo trovò al portone della sua abitazione in compagnia di uno sconosciuto. Iniziò una discussione che ben presto degenerò. Il marito la spinse sulla propria macchina e quindi partì a tutta velocità imboccando la Cassia verso Rieti.

«Alle mie suppliche di lasciarlo o lo avessi denunciato». Il mi con pugni e strappandomi i capelli. Giunse a minacciarmi

di morte se avessi chiesto aiuto o lo avessi denunciato «Il viaggio durò 4 ore ma non arrivarono a Viterbo perché il marito ogni tanto invertiva la marcia credendo di averla convinta. Completamente diversa la versione dell'Accorsi che afferma di non aver mai minacciato la moglie né di averla colpita, e dice inoltre «La feci sedere prendendola per un braccio per evitare che avvenissero scene in mezzo alla strada. «La dichiarazione dell'Accorsi è stata smontata dalla dichiarazione di un testimone che assistette alla scena: vide che la donna veniva trascinata sulla macchina ed avvertì la questura. Il tribunale ha concesso agli imputati la scarcerazione con la condizionale.

73enne uccide la moglie

Caltanissetta, 23 — Vincenzo Mangiavillano, di 73 anni, ha ucciso la moglie, Angela Bortolotto di 59 anni, e si è poi suicida-

to tagliandosi le vene. L'uomo era uscito dal carcere 20 giorni fa dopo aver scontato 20 anni per omicidio; aveva numerosi precedenti penali, per risse, minacce, lesioni gravi, tentativi di estorsione, porto abusivo d'armi. Prima di sposarsi con Angela Bortolotto, con la quale aveva avuto 6 figli, il Mangiavillano, da un precedente matrimonio aveva avuto 7 figli.

La moglie non lo aveva accolto con slancio, anzi non aveva celato il suo fastidio di riaverlo in casa: da qui, probabilmente, l'assurda reazione del Mangiavillano.

Nozze - lampo a Roma

Quattro minuti e sedici secondi: questa la durata, cronometro alla mano, di una cerimonia di matrimonio in Campidoglio. Rituale freddo, volti neutri, abbigliamento trasandato degli addetti, arredamento essenziale (due sedie oro e damasco per gli sposi, due formati ridotti per i testimoni, due tavoli per i funzionari, due panche per i parenti e gli amici), niente fiori. «Mi si sono seccate le lacrime sul nascere» dice una sposina. «Si fa prima ad uscire che ad entrare; manco mi sono accorto che c'è stato un matrimonio» dice un testimone: tutto ciò finirà per danneggiare l'istituzione del rito civile? A Roma nel '78 si è sposato civilmente il 26% delle coppie, dieci anni prima il 3,9%. Nella settimana di ferragosto erano esposte in Campidoglio 400 pubblicazioni (civili e religiose): nomi qualunque e nomi noti, nomi già sentiti, nomi esotici e nomi altisonanti. In Campidoglio ci si sposa tutti i giorni, ma il martedì ed il venerdì non ci sono file, evidentemente nessuno sfida il famoso ammonimento popolare «Né di Venere, né di Marte...».



Dopo un viaggio in Francia una compagna racconta dei tanti episodi di violenza contro le donne

All'ospedale psichiatrico dopo essere stata violentata dai poliziotti

Da poco più di tre mesi è sorto in Francia un collettivo di donne contro la repressione, perché vi possa essere anche su questo una risposta da parte delle donne.

Una risposta che non si manifesti solo nei casi in cui una donna viene aggredita, torturata, ma che si opponga alla sempre più evidente criminalizzazione del movimento in quanto forza politica radicale, anti-istituzionale.

In questo momento la Francia sta diventando uno dei poli principali di un'Europa autoritaria e poliziesca.

L'onnipresenza della polizia, i controlli per strada, nel metrò, la caccia agli emarginati, l'ostilità nei confronti degli immigrati non meravigliano più. Come pure le restrizioni politiche i divieti di manifestare, o le cariche del tutto gratuite dopo e la fine di una manifestazione, o gli arresti, come è successo il 23 marzo ed il 1. maggio.

Più di un anno fa, il 21 mar-

zo 78, a Parigi, Heidi Kempe-Botcher una compagna tedesca di 26 anni, veniva prelevata da casa sua dalla polizia. Due ore più tardi si ritrovava all'ospedale psichiatrico S. Anne con il corpo coperto di ustioni di 2. e 3. grado soprattutto intorno al sesso, all'addome, alle gambe. Non ricordava niente di quello che le era successo, dei suoi torturatori. L'inchiesta, iniziata dopo la denuncia di Heidi contro ignoti, è ancora al punto di partenza: singolare caso di lentezza della giustizia francese.

«La sola spiegazione che la polizia dava e dà tuttora del fatto — ci racconta Heidi — è che le ustioni me le ero procurate da sola, o era stato il mio ragazzo o le compagne! Il fatto che non ricordassi niente era la conferma che non ero «sana» di mente.

Ero stata «soccorsa» perché ubriaca e invece mi ritrovavo in un ospedale psichiatrico, coperta di ustioni».

«Non sono mai stata messa

a confronto con tutti i poliziotti che hanno preso parte alla vicenda, solo con due di essi che non facevano altro che contraddirsi, o dire che non ricordavano. I vestiti, la biancheria che portavo quel giorno non sono mai stati analizzati per scoprire l'origine delle ustioni, e se c'era stata violenza. Durante gli interrogatori si è sempre messo in dubbio non solo la mia testimonianza, ma si insinuava sulle mie condizioni mentali, la mia vita, ecc. Sono stata trattata come se fossi io la colpevole. Le domande ambigue ed assurde mi sono state rivolte anche al momento della perizia medico-legale: «Cosa prende come anti-concezionale? Quali prodotti usa per le lavande vaginali?» E per ben quattro volte se avevo una cucina a gas. Sono stata licenziata subito dopo il fatto per malattia prolungata».

Da un'analisi approfondita degli elementi oscuri e contraddittori, svolta da un collettivo di donne solidali con

Heidi, formatosi poco dopo la vicenda si possono fare delle ipotesi, e la più attendibile è che Heidi sia stata presa per una militante della RAF. A sostegno di questa ipotesi c'è anche il tipo d'interrogatorio cui veniva sottoposto Jacques al commissariato: perché Heidi aveva lasciato la Germania era «scappata»? In quel periodo, dopo il rapimento Schleyer e il caso Moro, si era scatenata la caccia al terrorista. La psicosi del terrorista era stata esportata in Francia grazie ad una massiccia campagna stampa alimentata dalla pubblicazione delle foto di sospetti e l'incitamento alla denuncia. Il terreno era reso ancor più favorevole dalla vittoria della destra alle elezioni. Inoltre, era stata largamente propagandata l'equazione femminismo-terrorismo. Heidi quindi potrebbe essere stata «riconosciuta» e consegnata ad un corpo speciale di polizia perché con metodi adatti confessasse.

Un analogo episodio di violenza politica si è verificato il 25 maggio di quest'anno. A Caen nel nord della Francia, Annick Chapelier militante della sinistra rivoluzionaria è stata rapita alle 8 di sera mentre rincasava. Stordita e caricata su una macchina è stata abbandonata su una strada alcune ore dopo. Sul busto i segni delle sevizie: croci uncinate e fasci incisi con una lama di rasoio. Annick che non ricorda niente di quanto è accaduto ha girovagato per delle ore, prima di raggiungere un ospedale e fare la denuncia. La polizia si è stupita di questo ritardo, ma le illusioni su «chi» può essere stato le ha fugate la stessa Annick, dichiarando, forse con troppa sicurezza, che si tratta solo di fascisti. «Ad un compagno avrebbero spaccato la faccia, ha detto Annick, poiché sono una donna mi hanno umiliata in questo modo, marchiandomi!».

Maria Grazia M.

Il 5 settembre 1984 un alto funzionario del Consiglio mondiale dell'economia, Aleksej Vasiljevic Kremnev, si risveglia dopo un letargo durato sessanta anni. La sera prima di cadere nel prolungato sonno era uscito dall'auditorio del Museo politecnico di Mosca dove era stata decretata la distruzione, entro una settimana, del focolare domestico, la proibizione della cucina casalinga e la soppressione dell'intimità familiare; prima di addormentarsi aveva conversato con un ritratto di Fourier: «Siete soddisfatti pionieri utopisti? Nell'anno quarto della rivoluzione il socialismo può considerarsi il padrone unico del pianeta» — e aveva letto alcune pagine di Herzen con la commozione che suscitano «i ricordi del primo amore giovanile, del primo giuramento dell'adolescenza»: quasi un rimpianto confuso del passato, quando la rivoluzione non era ancora diventata ideologia, utopia. Riprendendo conoscenza si ritrova in una Mosca nuova, «trasformata e rasserenata», affondata nel verde, in una atmosfera «di chiara freschezza e di vigore fiducioso». Così comincia il racconto fantascientifico di Aleksandr V. Cajanov, *Viaggio di mio fratello Aleksej nel paese dell'utopia contadina* (Ed. Einaudi, pp. 116, L. 2.500).

L'autore fu un noto economista agrario che collaborò col

potere sovietico fino al 1929, quando venne arrestato e processato come sabotatore, per essere fucilato dieci anni dopo ad Alma Ata. Il libro fu pubblicato nel 1920, alla vigilia del lancio della Nuova politica economica, in un momento di apertura e di concessioni al mondo contadino, e rientra in un filone di letteratura utopico-avveniristica che aveva visto impegnati anche economisti e politici bolscevichi, come ad esempio E. Preobrazenskij (il cui libretto *Dalla NEP al socialismo*, una proiezione sulla Russia e l'Europa degli anni '70, fu pubblicato nel 1922).

A differenza delle elaborazioni fantastiche di altri scrittori, più o meno estrapolazioni della ideologia comunista ufficiale, che descrivono l'affermarsi della rivoluzione proletaria su scala mondiale, il trionfo dell'industrializzazione e del piano statale, lo sviluppo di grandi moderni agglomerati urbani, il conseguimento dell'agognata abbondanza di beni e servizi, Cajanov prospetta una società di soviet contadini dove la città è stata eliminata — centomila abitanti a Mosca nel 1984 (ma lo sfollamento è durato dieci anni) — e non è ora altro che un luogo di riunioni, un nodo di relazioni sociali in mezzo a viali alberati e parchi; dove le fabbriche, per lo più cooperative di produzione, sono state

evacuate e sparse per l'intero paese; dove la campagna, non più entroterra subordinato allo sviluppo urbano, è un'agglomerazione omogenea con le case contadine separate soltanto da siepi o filari di alberi da frutta, oppure dai quadrati delle foreste pubbliche, dalle strisce dei pascoli cooperativi, da immensi parchi climatici. La famiglia ha riacquisito nuovo prestigio in questo mondo decentrato, ma un articolato sistema di trasporti permette a tutti frequenti spostamenti per esigenze sociali e culturali e una vita di interrelazioni (una apposita legge obbliga anzi ragazzi e ragazze a viaggi periodici). In compenso lo stato è pressoché estinto, specie nelle sue funzioni coercitive, data la capacità di autogoverno delle comunità contadine e artigiane e delle cooperative industriali; ad esso è rimasto non molto di più del monopolio delle foreste, del petrolio e del carbone, risorse che occorre distribuire centralmente, oltre a compiti perequativi del reddito e di sollecitazione del risparmio per la formazione di capitali sociali. Ma in generale lo Stato ha cessato di essere considerato un feticcio, viene utilizzato «soltanto quando lo esige la necessità» e il cittadino medio non entra praticamente in contatto con essa. Si elimina in tal modo l'enorme spreco del mante-

nimento di grossi apparati di funzionari con vantaggio dell'accumulazione nazionale.

Una nuova edizione dunque, in forma rurale, della vecchia idea della «terra promessa» conseguita, anziché attraverso l'applicazione dei principi marx-leninisti e l'industrializzazione socialista, mediante la modernizzazione del mondo contadino secondo le tradizionali formule populiste? A ben guardare il racconto di Cajanov non è tanto idilliaco e la società che prospetta, risultato finale di una lunga serie di manipolazioni, sconvolgimenti, tirannie e violenze, appare soltanto un po' meno rigida e condizionata di quella che aveva cercato di fondare il depresso regime di collettivismo statale. Lo stesso governo di saggi o «uomini d'arte» che ha sostituito la precedente oligarchia di funzionari sovietici non è esente da presunzione, autoritarismo e fanatismo, come risulta dalle parole del vecchio intollerante Minin, uno scienziato che regola mediante flussi magnetici i fenomeni atmosferici e che illustra a Kremnev la superiorità del nuovo ordine agrario.

Forse Cajanov, mentre scriveva nel 1920 questa novella, non intendeva tanto prospettare un vagheggiato paradiso rurale, ma in qualche modo indicare anche i pericoli e l'illusorietà dell'utopia contadino-populista, almeno

nella misura in cui questa aveva fatto ai «miti dell'utopia urbana» industrialista. Questi erano dati parte tronde i poli alternativi che cercavano di conciliare le esigenze della Russia avevano condizionato per decenni il dibattito economico e politico ed entro cui si muoveva, ancora agli inizi degli anni venti, l'élite politica e intellettuale nei suoi due filoni ideologici di trapposti marxista e populista astragali. Forse allora, da parte di Cajanov, un invito a moderare le esuberanze e l'intolleranza e a rigettare da semplicistiche prospettive utopiche? In un unico momento della Mosca del 1920, forse sorreggendosi amichevolmente a Lenin, Kerenskij e Ljuckov insieme ad altri protagonisti della rivoluzione socialista («Beh, per noi, in prospettiva storica, sono i partecipanti di una stessa opera rivoluzionaria, e mi creda, è che il moscovita di oggi non ha cordi poi tanto quali differenze c'erano tra di loro»).

Il genere letterario perduto di confondere e mescolare la realtà e finzione, verità e menzogna, satira, ironia. Non è un dubbio che Cajanov parli serio quando difende il mondo contadino considerato dai socialisti «qualcosa di inferiore, specie di protomateria su cui edificare la grande azienda collettiva», e polemizza quando imputa agli ideologi della classe operaia di

La Russia del 1984 in un racconto di V. Cajanov

Un viaggio nel paese dell'utopia contadina

Sessant'anni di storia della Russia e del mondo

...Kremnev si spogliò e aprì il testo di storia.

Dapprima, non riuscì a capire nulla: si esponeva dettagliatamente la storia del comune di Jaropolec, poi quella di Volokolamsk, quella della provincia di Mosca, e solo alla fine del libro alcune pagine racchiudevano la narrazione della storia della Russia e del mondo.

Con crescente emozione Kremnev divorava una pagina dopo l'altra, trangucciando gli eventi storici insieme con i biscotti di Katerina.

Leggendo l'esposizione degli avvenimenti della sua epoca, Kremnev apprese che l'unità mondiale del sistema socialista non si era mantenuta a lungo, e che forze sociali centrifughe non avevano tardato a infrangere l'intesa generale che si era stabilita. Nessun dogma socialista era stato in grado di estirpare dall'anima germanica l'idea di una rivincita militare, e sotto il futile pretesto della divisione del carbone del bacino della Saar, i sindacati tedeschi avevano obbligato il proprio presidente Radek a mobilitare i metalmeccanici e i minatori tedeschi e a occupare militarmente il bacino

della Saar fino a che la questione non fosse risolta dal Congresso del Consiglio mondiale delle economie nazionali.

L'Europa si spezzettò di nuovo. La costruzione dell'unità mondiale crollò, e iniziò una nuova guerra sanguinosa, nel corso della quale il vecchio Hervé riuscì a realizzare in Francia un colpo di stato sociale e poté instaurare un'oligarchia di dirigenti sovietici. Dopo uno spargimento di sangue che durò sei mesi, la pace fu restaurata grazie agli sforzi congiunti della America e dell'Unione scandinava, ma a costo della divisione del mondo in cinque sistemi chiusi di economie nazionali: tedesco, anglo-francese, americano-australiano, sino-giapponese, e russo. Ogni singolo sistema ricevette vari territori in tutte le zone climatiche, sufficienti per assicurare l'edificazione dell'economia nazionale, e in seguito, pur mantenendo rapporti culturali, condussero una vita politica ed economica basata su regimi molto differenti.

In Anglo-Francia, l'oligarchia dei funzionari sovietici degenerò ben presto in regime capitalistico; l'America, ritornata al sistema parlamentare, denazionalizzò in una certa qual misura la sua produzione, conservando tuttavia come base l'economia statale in agricoltura; la Nippo-Cina ritor-

nò rapidamente alla monarchia in politica, pur conservando forme peculiari di socialismo nella economia; solo la Germania mantenne tale quale il regime degli anni venti.

Quanto alla storia della Russia, presentava l'aspetto seguente. Conservò religiosamente il sistema dei soviet, ma non riuscì a nazionalizzare fino in fondo l'agricoltura.

I contadini, che rappresentavano un'enorme massa sociale, erano assai riluttanti alla comunicazione e, cinque o sei anni dopo la fine della guerra civile, i gruppi contadini cominciarono a godere di un'influenza notevole sia nei soviet locali che nel Comitato esecutivo centrale panrusso.

La loro forza era notevolmente ridotta dalla politica opportunistica dei cinque partiti social-rivoluzionari che più volte indebolirono l'influenza delle unioni contadine puramente classiste.

Durante dieci anni nessuna corrente ebbe una maggioranza stabile ai congressi dei soviet, e il potere appartenne di fatto alle due frazioni comuniste che, nei momenti critici, seppero sempre mettersi d'accordo e far scendere in strada imponenti manifestazioni delle masse operaie.

Però il conflitto che sorse fra di loro a proposito del decreto sull'introduzione obbligatoria di

metodi «eugenici» creò una situazione che vide la vittoria dei comunisti di destra a prezzo della formazione di un governo di coalizione e di una modifica della costituzione tramite l'equiparazione del voto dei contadini e degli abitanti delle città. La rielezione dei soviet diede un nuovo Congresso dei soviet con una maggioranza assoluta di raggruppamenti classisti esclusivamente contadini, e dal 1932 c'è costantemente una maggioranza contadina al Comitato esecutivo centrale panrusso e ai Congressi, e, tramite una lenta evoluzione, il regime diventa sempre più contadino.

Tuttavia, la politica ambigua delle cerchie intellettuali social-rivoluzionarie e il metodo delle manifestazioni e delle insurrezioni nelle strade scossero più volte le basi della costituzione sovietica e costrinsero i dirigenti contadini a mantenere la coalizione in seno al Consiglio dei commissari del popolo, al che contribuirono molteplici tentativi di colpi di stato reazionari da parte di qualche elemento cittadino. Nel 1934, dopo una sollevazione che aveva lo scopo di instaurare un'oligarchia d'intellettuali sul modello francese, sostenuta per motivi tattici dagli operai metalmeccanici e tessili, Mitrofanov organizzò per la prima volta un Consiglio dei com-

missari del popolo classista esclusivamente contadino, e fece abolire dal Congresso dei soviet il decreto sull'eliminazione delle città.

La sollevazione di Varvarin nel 1937 fu l'ultima fiammata del ruolo politico delle città, dopo la quale esse si disciolsero nel mondo contadino.

Negli anni quaranta fu abolito e messo in pratica il principio generale di struttura agraria.

Il socialismo era stato concepito come antitesi del capitalismo

...Mi piacerebbe conoscere, disse Kremnev, — quelle basi sociali sulle quali si è fondata la vita della Russia — la rivoluzione contadina del 1917 senza di esse, penso che sarebbe difficile capire tutto il nostro sistema economico, come alla base della Russia antica, c'è l'azienda contadina individuale. L'abolizione della considerazione e la considerazione del tipo più perfetto di economia. In essa, l'uomo è posto alla natura, in essa tutto si effettua in un rapporto creativo con tutte le forze della esistenza. Ogni lavoratore è

cui questa... ai «metodi dell'assolutismo durre, rovesciato». Ma con quanta di-
topia urbanamente ironia egli descrive d'
sti erano d'una parte i mille fantasiosi
ternativi che s'ingegnavano con cui la nuova
condizionato per cerca di animare, educa-
tutto economico e forgiare le masse conta-
cui si muovevano padrone e protagonisti del
inizi degli anni ordine sociale: sport, gin-
litica e intellettuale, danze ritmiche, concerti
due filoni centrali di campagne gioco de-
ta e popolare: astragali, marce e manovre
parte di Čajanov, in breve uno stato di
amoderare l'azione fisica e psichica che
anze e a rimanda ci rimanda al 1984 di
stiche prospettive.

un unico mo-
osca del 19-
amichevoluta-
terenskij e
ad altri po-
voluzione an-
er noi, in
ca, sono i
stessa opera-
mi creda, la
vita di oggi
quali differen-
loro»).
ato anche per lui, uomo del
erario per-
mescolare in-
ione, verità
ironia. Non
anov parla
fende il mo-
erato dai su-
li inferiore,
materia su
ide azienda
emizza d'ave-
agli ideali
eraia di ri-

A cura di Lisa Foa

o di V. Čajanov

Il paese contadina

o classista es-
no, e fece al-
so dei servi-
nazione del

di Varvarin
fiammata in
le città, dopo
ciolero nel
l'ha trascinato fuori il demo-
ranta fu ap-
pratica il
ruttura agr-

lismo
concep-
ntitesi
talismo

e conoscere
— quelle m-
quali si è
lla Russia
tadina del
so che mi-
e tutto il
nostro sis-
alla base
è l'azienda
de. L'abb-
considera-
fetto di an-
ia, l'uomo
in essa
in un con-
e le forme
nuove forme
avoratore



solvere i problemi esistenti in
modo da offrire la possibilità a
ogni progetto, a ogni sforzo crea-
tivo, di entrare in concorrenza
con noi. La nostra ambizione
era di conquistare il mondo con
la forza interiore della nostra
causa e con la nostra organiza-
zione, con la superiorità tecnica
della nostra idea organizzativa, e
non spaccando la faccia a chiun-
que la pensasse diversamente.

Inoltre abbiamo sempre ritenuto
che lo Stato e il suo apparato non
fossero affatto l'unica espressione
della vita della società; per-
ciò, nella parte principale della
nostra riforma, ci siamo affida-
ti a metodi di soluzione sociali
dei problemi posti e non a
precedenti di coazione statale.

Del resto, non ci siamo mai
ottusamente attaccati a dei prin-
cipi, e quando la nostra causa
si trovava minacciata da forze
esterne, e l'opportunità ci co-
stringeva a ricordare che ave-
vamo in mano il potere politi-
co, le nostre mitragliatrici fun-
zionavano non peggio di quelle
bolševiche.

Lei saprà certamente che du-
rante il periodo socialista della
nostra storia, l'azienda contadi-
na veniva considerata come qual-
cosa d'inferiore, una specie di
protomateria dalla quale si sareb-
bero dovute cristallizzare le «for-
me superiori della grande azien-
da collettiva». Da qui la vec-

chia concezione delle fabbriche
di pane e di carne. Adesso per
noi è chiaro che questo punto
di vista aveva un'origine più ge-
netica che logica. Il socialismo
era stato concepito come l'an-
titesi del capitalismo; nato in
quella camera di tortura che era
la fabbrica capitalistica tedesca,
portato a maturità dalla psicolo-
gia del proletariato urbano este-
nuato dal lavoro forzato di ge-
nerazioni che avevano disimparato
ogni lavoro e ogni pensiero
creativi individuali, esso po-
teva concepire il regime ideale
soltanto come negazione del re-
gime che lo circondava.

L'operaio, essendo un mercena-
rio, quando costruì la sua ideo-
logia, inserì il mercenarismo nel
credo del regime futuro, e creò
un sistema economico in cui tut-
ti erano esecutori e solo sin-
goli individui godevano del di-
ritto di creare. E così, i socia-
listi consideravano i contadini
come una protomateria, poiché
possedevano esperienza economi-
ca soltanto entro i limiti dell'in-
dustria manifatturiera, ed era-
no in grado di pensare soltanto
con i concetti e le forme della
loro esperienza organica.

Per noi invece era chiarissi-
mo che, dal punto di vista so-
ciale, il capitalismo industriale
non era altro che un attacco mo-
struoso di una malattia che ave-
va colpito l'industria manifat-
turi-

riera in conseguenza delle pecu-
liarità della sua natura, e non
costituiva affatto una tappa del-
lo sviluppo dell'intera economia
nazionale.

Grazie alla natura profonda-
mente sana dell'agricoltura, essa
evitò il calice amaro del capitali-
simo, e non avemmo bisogno di in-
dirizzare il suo sviluppo su quel-
la via. Tanto più che lo stesso
ideale collettivista dei socialisti
tedeschi, che lasciava alle masse
dei lavoratori il compito di esec-
tori delle prescrizioni politiche nel
lavoro economico, ci sembrava
anche, dal punto di vista sociale,
lontanissimo dalla perfezione in
confronto con il regime dell'agri-
cultura lavorativa, in cui il la-
voro non è separato dalla creazio-
ne di forme organizzative, dove
la libera iniziativa personale per-
mette a ciascun essere umano di
manifestare tutte le possibilità del
suo sviluppo spirituale, lasciando-
gli allo stesso tempo la possibi-
lità di utilizzare, in caso di ne-
cessità, tutta la potenza della
grande economia collettiva nonché
quella delle organizzazioni sociali
e statali.

Sin dall'inizio del xx secolo, i
contadini avevano collettivizzato e
innalzato al rango di grande im-
presa cooperativa tutte quelle
branche della loro produzione in
cui le grosse aziende economiche
erano più vantaggiose delle pic-
cole e, nella sua forma attuale,

questo è l'organismo più stabile
e più perfetto dal punto di vista
tecnico, questa è la base della
nostra economia nazionale...

Ciò non significa che abbiamo
un'organizzazione statale debole.
Semplicemente, ci atteniamo a
metodi di lavoro statale che evi-
tano di prendere per il collo i
nostri concittadini.

Nel passato si presumeva inge-
nuamente che fosse possibile di-
rigere l'economia nazionale sol-
tanto ordinando, sottomettendo,
nazionalizzando, vietando, prescri-
vendo, dando mandato, in poche
parole, facendo realizzare da ese-
cutori abulici il piano della vita
economica nazionale.

Abbiamo sempre pensato e, i
nostri quarant'anni di esperienza
ne danno ormai prova, che que-
sti accessori pagani, gravosi sia
per i governanti che per i gover-
nati, ci occorrono tanto quanto i
fulmini di Giove servono per il
mantenimento della moralità at-
tuale. Abbiamo da lungo tempo
bandito i metodi di questo tipo,
così come ai loro tempi furono
abbandonate le catapulte, gli arie-
ti, il telegrafo ottico e le mura-
glie del Cremlino.

Possediamo mezzi d'influenza
indiretta molto più precisi ed ef-
ficaci, e sappiamo sempre por-
re qualsiasi branca dell'economia
nazionale in condizioni di esisten-
za tali che essa corrisponda alle
nostre vedute.

Est: dissidenti etiopici consegnati a Menghistu

Undici dissidenti etiopici rifugiatisi in Ungheria, secondo un comitato di solidarietà belga, saranno domani consegnati dal governo ungherese direttamente nelle mani del dittatore Menghistu.

Da tempo in Ungheria circolavano voci della richiesta da parte del regime etiopico di veder consegnato in patria il gruppo di oppositori. Alla loro richiesta di aiuto a varie ambasciate arabe a Budapest le autorità hanno risposto col ritiro dei documenti e con l'invio degli esuli a Mosca, dove un aereo è pronto per riportarli ad Addis Abeba dove li aspetta, nella migliore delle ipotesi, carcere e tortura.

Cina: processo alla banda dei quattro?

Un giornale giapponese ha affermato nella edizione di ieri che alcune informazioni in suo possesso danno quasi per certa la possibilità che prima della fine dell'anno in Cina venga tenuto il processo alla «banda dei quattro». Secondo il giornale la decisione di processare Jang Qing, moglie di Mao, Wang Hongwen, Zhang Chunqiao e Yao Wenyuan sarebbe stata presa in una recente sessione del CC del Partito. Nell'articolo il corrispondente da Pechino avanza anche le ipotesi che i «quattro» non verrebbero condannati a morte perché avrebbero già fatto aziotica.

Dopo che il governo filo-francese era stato sconfitto dal Frolinat, si è aperta infatti una fase di spudorata ingegneria interna da parte di due potenti e scomodi vicini, la Nigeria e la Libia.

Costoro non hanno perso tempo per esigere il conto degli aiuti precedentemente offerti al Frolinat. La Libia ha consolidato l'annessione delle regioni settentrionali del Ciad — ricche di minerali — occupate già nel '73 e ha tentato di occupare altre. La Nigeria ha imposto un suo emissario nel governo centrale ciadiano ed è arrivata a far precipitare il paese nella miseria più nera, tagliando tutte le forniture di petrolio, quando il Frolinat si era opposto alle sue manovre.

Ora, con il nuovo accordo, si stabilisce che le truppe francesi che ancora permangono sul territorio saranno allontanate e che il paese sarà garantito da una forza militare africana, di cui però non faranno parte né libici né nigeriani. Un accordo che forse apre, finalmente, una stagione di pace per il paese, ma che non nasconde la triste realtà di una lottizzazione di un altro paese africano da parte di governi «fratelli».

Germania Federale

Arte e lotta politica

Dal '68 in poi qualcosa sta cambiando

L'articolo pubblicato è preso dal «bollettino di controinformazione sulla RFT» Roma, via della Dogana Vecchia

Si doveva arrivare al '68 perché cambiasse qualche cosa in Germania nel campo dell'arte. Fino ad allora, tranne qualche rara eccezione (vedi il manifesto «Alle reden vom Wetter - wir nicht» con le immagini di Marx ed Engels) viveva dal punto di vista politico un assoluto silenzio. I pochi artisti politicizzati o erano emarginati o esprimevano la loro protesta in modo troppo elitario e quasi mai riproducibile.

Quando poi gli studenti scesero in piazza e i lavoratori scioperarono nel settembre 1969, in molti ambienti culturali qualcosa si mosse e scaturirono notevoli impulsi, anche se magari per ultimo fu quello dell'arte. Questi primi tentativi in Germania non erano assolutamente paragonabili al maggio francese, quando i gruppi riempivano le mura di Parigi con slogans di lotta. Eppure questi primi tentativi nel giro di 10 anni si sono sviluppati in tutti i settori culturali, sia sul campo del manifesto o del teatro, della letteratura, della musica popolare cioè si è creato un fronte culturale anticapitalistico molto attivo.

1. L'ESEMPIO DEL MOVIMENTO ANTINUCLEARE

I mezzi di produzione artistica erano già sviluppati quando negli anni '70 vennero fatti i primi piani per la costruzione di centrali nucleari. Il primo esempio di lotta contro l'inquinamento e la distruzione dell'ambiente fu Wyhl, al confine tedesco-francese. Partendo dalla lotta unitaria, e dalla collaborazione fra contadini, lavoratori e studenti, furono promosse molteplici attività artistiche: vennero composte canzoni con testi anti-nucleari, alcuni cantautori si dedicavano a tempo pieno a questa lotta insieme alla popolazione locale i primi gruppi teatrali anti-nucleari giravano da paese a paese a portare l'informazione anche nell'ultimo angolo della regione. Si fecero filmati, documentari per imparare anche dai singoli dettagli. E allora furono fatti anche i primi manifesti anti-nucleari.

Oggi esistono in Germania circa mille iniziative anti-nucleari che hanno elaborato anche testi teorici sull'argomento e fanno capire che l'arte può essere utilizzata come arma, quando se ne è imparato bene l'uso.

2. I MANIFESTI POLITICI

L'arte del manifesto si è abbastanza sviluppata negli ultimi anni. Chi sono gli autori? Sono prevalentemente grafici, fotografi, singoli artisti che usano il mezzo del manifesto come testimonianza pubblica (in contrasto con gli artisti «borghesi» che ancora rimangono con l'idea dell'originale e che non usano i mezzi tecnici per la riproduzione).



ne di un'opera artistica). Ci sono singoli artisti, come anche gruppi politici che attraverso il manifesto cercano di fare informazione politica: c'è il gruppo «Demokratische Grafik» di Amburgo, poi il gruppo «Leben kontra Profit» che esiste dal '77 a Kassel, e il «Produktionskollektiv Kreuzberg» di Berlino Ovest, dove lavorano insieme professionisti con dilettanti.

«Il fotomontaggio ritorna nella società come mezzo di agitazione, di informazione e di utopia, come linguaggio visivo politico-didattico, così come era stato creato, modellato e poi però liquidato da concezioni artistiche anti-realistiche».

La distribuzione del manifesto politico in Germania è alternativa, molto raramente si trovano manifesti nelle librerie, se non quelli di Klaus Staack, che è l'unico ad aver conquistato un mercato più ampio. Normalmente sono gli autori stessi che distribuiscono con l'aiuto di una piccola tipografia di sinistra. Chi compra questi manifesti sono prevalentemente studenti e alcuni lavoratori politicizzati.

La censura contro i manifesti politici è pesante: anche le gallerie «progressiste» non vogliono più fare delle mostre a causa di azioni pesanti verificatesi contro di essi. Perciò la galleria «Elefanten-Press» di Berlino ha iniziato ad organizzare proprie mostre che i gruppi politici possono affittare a pochi soldi, ad esempio: «Kunst und Betrieb» (arte e azienda) sul lavoro del gruppo Plakat di Stoccarda, «Artisti contro i Berufsverbote», «La caricatura politica nella RFT», ecc. Nello stesso tempo vengono stampati anche su cartoline, permettendo un'altra via di diffusione.

Nel suo insieme l'arte del manifesto politico ha raggiunto un elevato livello di autogestione che si è sviluppato di pari passo con l'accrescersi della censura politica che cerca di soffocare queste iniziative.

3. WERKKREIS LITERATUR DER ARBEITSWELT. (CIRCOLO LETTERATURA DEL MONDO DEL LAVORO).

Già nel 1961 si era formato un gruppo di scrittori della Ruhr che voleva scrivere e documentare su un tema finora completamente trascurato: il lavoro. Quando però nel 1968-'69 molte testimonianze di lavoratori e impiegati furono note al pubblico, il gruppo '61 si sciolse perché non aveva interesse a sostituirsi dal punto di vista letterario ai lavoratori stessi. In quel periodo sorse il «Werkkreis Literatur der Arbeitswelt», un'organizzazione composta da lavoratori, impiegati, scrittori e giornalisti che ormai conta in ogni grande città una sede. Questi centri, che organizzano delle serate di lettura, pubblicano testi, sono grandi momenti di discussione sulla letteratura realista, anti-capitalista e socialista. Si discutono testi dei colleghi, si scrive insieme e si modificano a volte anche i testi insieme. Dal 1972 esiste una specie di cooperazione con la casa editrice S. Fischer. Il Werkkreis pubblica presso questo editore una propria collana, sono usciti più di 25 libri finora, con circa un milione di copie. In questa collana vengono pubblicati testi politici sul mondo del lavoro come la razionalizzazione, gli scioperi, la disoccupazione giovanile, poi romanzi di singoli scrittori lavoratori, poesie e racconti. I circa 300 membri di questa organizzazione si sono in questo modo creati un loro spazio. Essi hanno capito la necessità di diffondere la letteratura in modo organizzato — perché solo così si può essere sicuri che raggiunga il lettore al di fuori della censura, d'altro lato che questa letteratura non venga assorbita da un mercato che attiri singoli scrittori lavoratori per poi abbandonarli di nuovo. Questa for-

ma di autogestione del Werkkreis interessa molti e trova amici specialmente nelle organizzazioni sindacali che spesso collaborano con il Werkkreis in occasione delle manifestazioni del Primo Maggio.

4. PRESUPPOSTI PER UN'ARTE ANTI-CAPITALISTICA NELLA RFT

Come già detto il Werkkreis ha pubblicato numerosi libri con una tiratura complessiva di un milione di copie in 8 anni. Questo è molto, ma è anche poco se si pensa che si possono comprare dai giornali ogni settimana un milione di fumetti, e cioè romanzi su avventure di guerra, storie d'amore, storie sulle dolci mani di un chirurgo e infine storie di esseri mostruosi e cattivi per il rapido consumo.

Chiunque lavora nell'arte alternativa sa quanto siano scarse le proprie possibilità e quale forza economica si dovrebbe avere per raggiungere la diffusione dei mass-media. E tuttavia ciò non ci deve scoraggiare. Tutte le forze che si esprimono attraverso l'arte, corrispondono molto esattamente alle possibilità dei movimenti alternativi che si stanno creando. I risultati ottenuti si raggiungono spesso in accordo con le attività della base, vedi i movimenti anti-nucleari, vedi gli scioperi e altre iniziative.

Il margine politico per questa arte che è stato estremamente ristretto in conseguenza delle leggi di censura, come ad esempio l'articolo 88a (reato di incitazione alla violenza), può essere di nuovo allargato nella misura in cui i confini angusti di queste leggi vengono scavalcati dal movimento di massa. E' molto comprensibile che da parte giuridica si cerchi continuamente di restringere questi limiti in modo che ogni critica non desiderata venga soffocata già con i mezzi legali. Ma anche qui negli ultimi anni all'interno del movimento si è fatta strada la coscienza che certe leggi non devono passare se si vogliono difendere i diritti fondamentali.

Un dato molto importante per l'arte anticapitalista è che essa è stata tolta dal suo piedistallo. In questo modo è riuscita a liberare delle capacità produttive estremamente diverse e non soltanto per i professionisti. Per tutti quelli che avevano perso la capacità di usare la loro fantasia, oggi si offre la possibilità di esprimersi nell'arte. Le esperienze degli ultimi anni hanno mostrato che questa arte diventa sempre di più un'arte collettiva, l'arte di un movimento. E anche i singoli specialisti possono imparare dall'attività e dalle iniziative dei non-specialisti. Questa è una grande occasione.

Jürgen Alberts

spettacoli



**Estate romana: non è finita
perché a settembre...**

Quella maledetta gang che imperversa sulla città

Lo staff di Nicolini e l'ARCI romano hanno messo in programma una conclusione spettacolare: cinque centri di produzione dello spettacolo ospitati in cinque spazi dimenticati della città ai confini delle vecchie mura. Un gruppo di architetti romani ha lavorato mesi per progettare strutture capaci di suscitare nei romani l'immagine di una metropoli che gioca col fantasma di se stessa. Il Rock, jazz, teatro, cinema, ballo e un gigantesco laboratorio televisivo aspettano settembre.

La città non lo sa ancora, ma fervono i lavori e la misteriosa operazione Eta Beta sta per scattare. Data magica il 10 settembre, ritorno al quotidiano il 31 dello stesso mese. La vecchia Roma, teatro di ritrovo serale di spettatori assetati di biondo Tevere e «visioni» sta per allargarsi ai suoi confini in spazi inusitati e dalla storia diversa. Memorie urbane differenti e ritrovate a realizzare un'intuizione che va al di là delle regole consuete, capace di suscitare un fantasioso e coinvolgente meccanismo. Si impadroniscono della città. L'infiltrato curioso penserà ad un nuovo insediamento militare vedendo l'esercito intento a rimuovere montagne di sanpietrini nella vecchia fabbrica del Mattatoio. E che succede a Villa Torlonia, avvolta da cavi megatelevisivi, e alla Caffarella, sull'Appia antica, dove si aggirano squadre di tecnici? Ma soprattutto cosa stanno facendo a via Sabotino, nelle due aree IACP abbandonate da anni e contese dalla speculazione edilizia? Gli abitanti tranquilli di Prati penseranno perplessi che il Comitato di quartiere l'ha spuntata e magari l'Istituto Autonomo Case Popolari sta costruendo alloggi quasi centrali rinunciando alla loro consueta destinazione al Tiburtino VIII.

E invece no. La giunta capitolina continua ad avere le sue difficoltà, ma nell'impossibilità di trovare soluzioni reali al problema urbano Nico-

lini e la sua gang, l'ARCI e un gruppo di architetti folli, ma simpatici hanno tirato fuori il più pazzo gioco sulla città. Costo dell'operazione 250 milioni. Destinatrice del tutto: la «metropoli», espressione di vissuti quotidiani diversi. Altro che Massenzio, o il palco crollato al momento opportuno di Castelporziano, o il circo di via Giulia, quello che bolle in pentola è destinato a surclassare tutte le precedenti iniziative di questi due anni di gestione Nicolini. I giornali tentano definizioni, «gioco delle 4 arti, meraviglioso o fantastico urbano, festa dell'immaginario», ma il tutto è avvolto nella nebbia che a quanto pare si diraderà solo all'ultimo momento. Si mira a creare aspettativa perché il gioco sta in questo.

Sorpresa dopo sorpresa, come il più surreale e amato personaggio del mondo dei fumetti, Eta Beta, cosa uscirà dalle tasche di questa città che d'inverno mangia naftalina e petrolio? Strutture miracolose destinate a scomparire in un breve spazio di tempo. Si costruisce una città provvisoria sui buchi di questa, una proiezione del reale sul fantastico. Ma il surreale si scontra sul reale, basteranno i 250 milioni? Che cosa rientrerà nelle tasche di Eta Beta? Per ora si sa questo, concerti di massa al Mattatoio, l'antico macello che ancora propone la sua «memoria» industriale, in un accostamento felice di sangue e rock, protagoniste le gi-

gantesche casse amplificatrici, qualche nome celebre e molto spazio a giovani complessi; musica «colta» dal vivo e teatro a via Sabotino. Nelle due «cave» contese da una parte è in allestimento un gigantesco «occhio» dalla forma ellittica, una specie di anfiteatro tagliato da un percorso rettilineo in quota; dall'altra un muro tortuoso condurrà chi si lascia condurre al di sopra dello spazio riservato al laboratorio musicale e ad eventuali jam session. Nella mente degli stregoni architetti serpeggia l'idea della contrapposizione tra apillineo e dionisiaco. Ed «infatti» le due aree sono separate tra loro da via Piava che per l'occasione e con la complicità dello spettatore si trasformerà in una immaginaria Broadway italiana, una strada dei teatri.

Per stare nel mito e dentro la storia risorgerà il teatro La Fede, luogo d'azione delle prime esperienze di Nanni. Si fanno nomi. Nanni, Perlini, Vasilico e perché no, magari anche Carmelo Bene si riproporranno in una specie di rivisitazione di loro stessi, della trascorsa e leggendaria avanguardia teatrale romana. Su pannelli sarà ricostruito «l'itinerario delle cantine romane» e ad un'estremità della via de teatri già sono in piedi le strutture del «teatro scientifico» dove l'attore isolato e forse smarrito avrà il suo pubblico intorno e sopra di lui a ritrovare l'antico rapporto di chi recitava in cortile. Ed ancora un gruppo fisso di attori animerà e coinvolgerà continuamente spazio e spettatori spostandosi every where in un'azione itinerante.

E a Villa Torlonia? La televisione ha stabilito il suo impero megagalattico. False, consapevolmente false scenografie, ruderi romani di cartapesta. La casa della civetta che diventa una spettrale casa degli Ulster, riprese tramite videotapes del pubblico e dello spettacolo, ri-



proposte subito dopo in un puzzle di «specchio e memoria»: passo, osservo, partecipo, e mi rivedo mentre passavo, osservavo, sogghignavo; uso del chromakey a tutto spiano in un itinerario televisivo che intende proporre il reale come elaborato elettronico e musica ad alta fedeltà che copre tutta la villa. Non basta, la ricostruzione di un set di fotoromanzi con macchine teatrali e un corteo che ripercorre la storia del fotoromanzo, in un gioco della partecipazione allo spettacolo che utilizza l'immaginario ed il consumo televisivo. Viviamo consapevolmente le regole del gioco. Giacché il progetto può riuscire se la città è disposta a vivere consapevolmente la finzione. Al cinema Palazzo due rassegne di cinema, una dedicata a Douglas Sirk e l'altra, inedita, al cinema e balletto. A disposizione di chi partecipa, materiali informativi, schede e magari pure qualche critico (proposta) così facciamo finta di essere spettatori di festivals. San Lorenzo come Cannes. E

sull'Appia Antica invece andiamo a ballare e perché no anche a giocare con dimenticati sport, tiro dell'arco e «ruzzolone».

Ora gli inventori di questa cosa un po' megalomane sono in crisi, perché i «centri di produzione dello spettacolo» dovevano essere 4 e costituire una specie di quadrilatero ideale, un sistema di scambio di segni, di momenti di comunicazione, collegato da un «percorso» reale costituito da bus e da indicazioni — simbolo. Un «gioco di Pollicino»: la città — abitante diventava fabbrica di informazione e invece forse non ci saranno i bus e i 4 centri sono diventati 5. Come mettiamo d'accordo il quadrilatero col pentagono? Insomma bisogna vedere se la città ci sta. Ma i romani probabilmente rischiano e si riappropriano del tutto, utopia mito e storia. E poi nei percorsi in quota ci sono due porte, hanno detto gli architetti. Si può scegliere. Una sull'inverno e l'altra sull'estate?

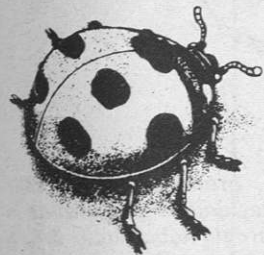
D. B.

annunci

PERSONALI

Compagno gay 48enne solo e sfiduciato, cerca giovane compagno massimo 25enne onde riceverne una iniezione di gioventù e di fiducia nella vita. Posso ospitare. Gradita foto. Scrivere a Carta di Identità n. 26728938 fermo posta Casale Monferato (AL).

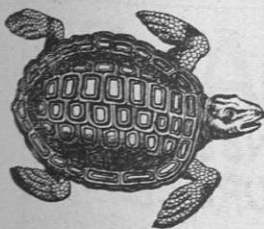
Compagno gay cerca amici gays per poter avere un dialogo aperto, sincero e duraturo. Cerco an-



che nella mia città compagni gays disposti a collaborare con me per aprire una sede del FUORI. Telefonare allo 0522/42115, oppure venga a trovarmi direttamente. Chiedere di Gianni Murat Via G. Turri, 45 - 42100 Reggio Emilia.

Sono un giovane gay di 26 anni e vivo da sempre uno stato di isolamento e repressione della mia sessualità, quasi inverosimile. Ho bisogno vitale ed improrogabile di stabilire rapporti diretti (preferibilmente), con amici gays 20-26enni delle province limitrofe alla mia, dal momento che, nell'ambiente in cui vivo, chiuso e provinciale, mi blocca la ben nota paura di uscire. Inesperto e diffidente, non vado in cerca di avventure frustranti, ma di momenti di vera liberazione; di confronto e di comprensione reciproca. Scrivere a Patente Auto RO2026451 Fermo Posta 45100 Rovigo.

Per chi non può andare in vacanza, restare a Roma è duro. Mi chiamo Massimo ed ho 17 anni. Se qualche compagna vuole mettersi in contatto con me per passare qualche serata assieme mi può trovare dopo le (sedici) ore 16 a questo



numero: 8128163 (06).

Per Alessandra. Puoi telefonarmi dopo le 14 e la sera dopo le 21. Telefono (0774) 21030. Baccioni Piergiorgio.

Raggio di luna, la nostra fiaba è troppo bella per essere interrotta così. Anche se la parola amore con il tempo si è sbiadita, io ci credo ancora e non mi stancherò di dirti che ti amo. Cavallo Pazzo.

AVVISI

Siamo un gruppo di belgi che sta cercando di mettere in piedi un giornale. Abbiamo un problema, ci

PER QUELLI RIMASTI A MILANO... PER QUELLI CHE SE NE SONO ANDATI

Un tram vuoto, una strada deserta, un cane, un gatto ed un vecchio seduto... è la stessa di sempre, la tua casa il tuo viaggio il tuo mare, forse un giorno te ne andrai ma nessuno si accorgerà che non chiedi più pane; e come d'incanto una sera in piazza del Duomo tanta gente si cerca, una lattina di birra due, tre, cento mille lattine sono bastate per farci giocare, e quanta gente ho tenuto per mano; e intanto un vecchio moriva, moriva per caso...

No non vado in vacanza, al mare, in montagna, ma non per scelta, ma perché non posso, neanche io mi sarei accorto che in quella maledetta panchina si è liberato un posto... Tornate, vi prego c'è bisogno... di noi.

Armando

VERCELLI

Senza rabbia siamo cresciuti fin quando abbiamo morso la cinto di nostro padre. L'odore del tempo ci faceva rivivere quei momenti magici fotografati dal nostro cervello.

A piedi nudi correvamo sporcando di sangue la spiaggia. A piedi nudi corriamo sporcando di sangue le strade. Ci hanno tagliato le ali, ma è cresciuta la rabbia dentro di noi.

Supereremo noi stessi, anche i nostri ideali, fiumi di odori fotografano i nostri cervelli.

Il rumore assordante del tuo essere, ti piega la mano in una precisa direzione.

Troverai silenzi, dolci musiche di canti antichi, sentirai dopo la mia morte.

Dedicato a tutti voi con affetto comunista

Angelo



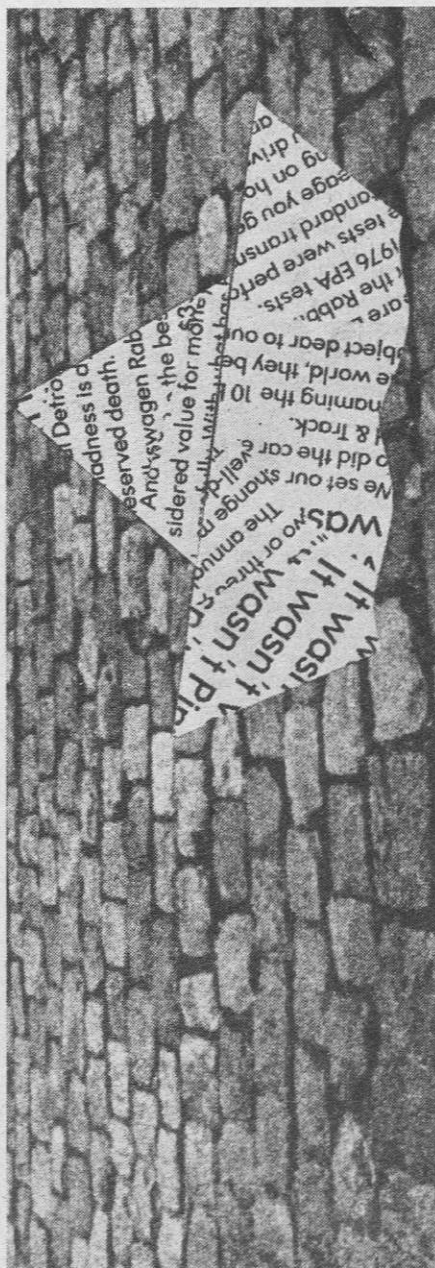
A FRANCESCA

Una campanula di Scheuchzer violazzurra sfioro con le dita, mentre ti penso, bionda dopo il sole sul tuo lettino sotto la tenda (trentatré gradi all'ombra alle tre di pomeriggio) e sorridi.

I tuoi denti bianchi e grandi mordono la viola campanella che poi trattieni con le mani incerta. Lo sguardo enorme e lieve degli occhi tuoi profondi - trasparenti... mi fermo a respirare senza ormai più sforzo finalmente.

Venerdì 10 agosto, a mezzanotte circa.

V.



INVETTIVA CONTRO SANGUINETTI

Sanguine!

Ma tu hai mai pianto? Io Sì. Lo scrivo. Reuccio d'infamia tu e la carta che ti soffre, ipocrita prima d'essere nato, ti mando a mente, è troppo!

Società di ulcerosi seduti, poeta d'esaurimenti artificiali, socio di chi? Sporcate tutto quello che tocchi, mi fate ribrezzo, volgari strofe tu senza un po' d'amore. Ma voi l'avete letto l'amore! E il sogno è stato di un posto tra le patrie lettere e le camere.

I giorni sono bianchi fogli e a sera già li hai sporcati. Non capite che le cose sono morte di parole.

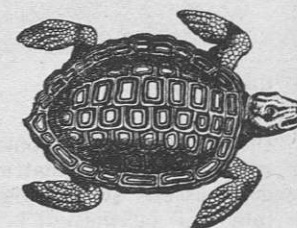
Questo è il rito di una macabra scena. I miti sono sempre di chi parla degli altri a se stesso. Così tu hai fatto tutto ciò che non hai mai detto. Mi ripugna la tua dimestichezza con la vita. Io, che sarei un plagiato... (ma li vedi i veri DEI dei fanciulli? Non sono forse tutti vivi? ...io ho fatto leggere i suoi libri di Pasolini a pochi amici. Ho amato i suoi versi spesso. Ma la mia generazione ha un rimpianto: di non averci parlato quand'era vivo. La mia vita ha un rancore grande: di udirlo anche morto vivere tra i morti

8 agosto 1979

piacerebbe avere un corrispondente in Italia, ma non ne troviamo. Da questo corrispondente esigiamo solo (evidentemente) che sia ben al corrente dei fatti italiani, non specialmente di politica, ma piuttosto ecologici, culturali, urbanistici, sociali ecc. Per informazioni rivolgersi a: A. Venditti Rue Navette 34 - 4000 Liege (Belgio).

Vorrei avere quanto più notizie possibili riguardanti pubblicazioni alternative, come fare per averle e quindi venderle nel negozio che ho appena aperto a Sorrento. Vi informo che in tutta la penisola sorrentina non esiste la minima traccia di stampa alternativa. Ho l'autorizzazione per poter vendere riviste, quotidiani, libri, ecc... Il mio indirizzo è Raffaele Ferraro via Cappuccini 45 - 80065 S. Agnello di Sorrento - Napoli.

Per Giorgio, siamo interessati alla tua proposta



di organizzare un campeggio e gestirlo insieme. Telefona al (02) 596000 e chiedere di Giorgio o Angela, oppure fai in modo, attraverso il giornale, di farti rintracciare.

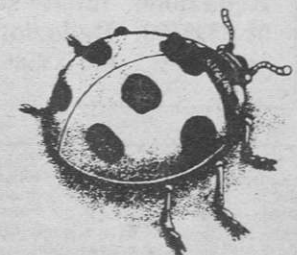
INPS attenzione. Vendi cavallo pura razza, campione di salto in graduatoria per promozione a dirigente superiore. Esclusi dall'acquisto dirigenti con carica sindacale o addetti alle segreterie.

FESTE

Venerdì 24 sabato e domenica 25 agosto, domenica, festa popolare al quartiere Bonifica Varginano dove si beve, si gioca e si balla per finanziare Lotta Continua Viareggio.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

Terzo Mondo. Sono disponibili, a prezzo ridottissimo (L. 9.800, comprese le spese postali), le ultime collezioni complete della rivista «Terzo Mondo», trimestrale di studi, ricerche e documentazione sui paesi afro-asiatici e latino-americani che si pubblica dal 1968, cioè da dodici anni. Inviare vaglia a «Terzo Mondo» via G.B. Morgagni 39 - 20129 Milano, o versare sul conto corrente numero 43564202 di «Terzo Mondo». Col medesimo sistema si può richiedere l'abbonamento annuo (lire 6.000).



G. D.

Sommario:

pagina 2

Freda espulso dal Costa-rica, arriverà oggi a Roma □ Tanassi libero, gratuito e assistito.

pagina 3

Carli riparte alla carica contro la scala mobile □ Conclusa l'operazione di trasporto dei turisti, inizia la corsa selvaggia alla limitazione del diritto di sciopero dei marittimi.

pagina 4

Parigi: conferenza stampa dei redattori di «Metropoli» sull'arresto di Franco Piperno □ Nuovamente sequestrato il «Male»: la piscina del papa è sacra?

pagina 5

Una compagna racconta: all'ospedale psichiatrico dopo essere stata violentata dai poliziotti □ Il convegno delle donne in Germania contro la guerra e il nucleare

pagina 6-7

Un viaggio nel paese dell'Utopia contadina. La Russia del 1984 in un racconto di A. V. Capanov.

pagina 8-9

In difficoltà nel Kurdistan l'esercito iraniano. Khomeini minaccia i militari che si rifiutano di obbedire agli ordini □ La nuova Costituzione del Nicaragua □ Guerre di Liberazione in Eritrea, Ciad, e Sahara spagnolo.

pagina 10

L'estate romana continua anche a settembre.

pagina 11

Lettere e avvisi

I nostri numeri di telefono che funzionano sono: per dettare e registrare 06-5758371; per brevi comunicazioni 06-5741835.

Redazione milanese: 02-8399150; Redazione torinese: 011-835695.

Dietro i vaglia

Da oltre un anno è decaduta la legge 172, approvata nel giugno del '75, che recava provvidenze per l'editoria. Tra l'altro veniva garantito alle varie testate un rimborso sui costi della carta, che per quanto ci riguardava era pari al 45% del costo delle nostre spese.

Lo abbiamo ripetutamente scritto: il mancato rifinanziamento di questa legge ha fatto sì che non ci siano stati rimborsati circa 130 milioni. Ed è questa la causa principale della nostra attuale crisi finanziaria. Ci sono state schermaglie e scaramucce fra i vari partiti sul rifinanziamento di questa legge.

C'era chi vi si dichiarava contrario perché una decisione legislativa in questo senso avrebbe rimandato «sine die», la riforma complessiva dell'editoria, il cui progetto, firmato da tutti i partiti dell'arco costituzionale, giace in parlamento dal 7 luglio 1977. Bene la 172 non è stata rifinanziata né è passata in parlamento per la discussione la riforma complessiva dell'editoria.

Parrebbe inspiegabile che una proposta di legge firmata da tutti i partiti non riesca neppure ad essere discussa. I motivi sono molteplici, ma quello certamente più rilevante è l'opposizione della Fabocart, di Fabbri, che detiene il monopolio della produzione di carta per giornali. Ma non è di questo che intendiamo oggi parlare.

La riforma dell'editoria presentata è consegnata in maniera tale da apparire «democratica», tutelatrice delle piccole testate, fautrice della nascita di nuove, in particolare regionali.

In realtà chi ne monopolizzerà i benefici saranno nuovamente le grandi testate ed i gruppi di potere locali che, grazie appunto a questa nuova normativa, potranno avere i loro organi d'informazione. Non solo, ma si tenta con questa legge una grossa manovra corporativa come già è avvenuto in altri settori.

Non sono forse in crisi tutti i giornali, non è minacciata l'occupazione di migliaia di operai?

Quindi cosa di meglio che mobilitare i sindacati, gli operai tipografici che vedono in pericolo il loro posto di lavoro, perché così si battano per questa riforma dell'editoria.

Niente di nuovo, certo; da tempo i padroni battono questa strada. Non sono stati per anni fatti scioperare gli operai di Ottana perché venissero concessi finanziamenti a Rovelli?

Esempi se ne possono fare a decine, a centinaia. E quando questi finanziamenti non sono stati utilizzati come speculazione pura, ma per la ristrutturazione non hanno giovato certo ad aumentare l'occupazione.

Ma c'è dell'altro ancora che ci tocca da vicino.

Sono in molti fra gli editori che sperano di veder precipitare la nostra crisi, pronti magari a fare corsivi in prima pagina per dire che è assolutamente necessario approvare al più presto e senza tante discussioni la riforma dell'editoria. Facendo anche la parte dei democra-

tici, di chi, in nome della libertà d'informazione è disposto a battersi perché anche Lotta Continua continui ad uscire.

Vorrebbero insomma contemporaneamente farci assumere il ruolo dell'agnello sacrificale e mettere a tacere l'unica voce probabilmente che, nella stampa italiana, sarebbe disposta a farsi sentire contro questa riforma dell'editoria.

Dall'approvazione di questa legge, anche questo lo abbiamo già scritto, noi trarremmo, una volta approvata, non pochi benefici.

Ma non siamo, per questo, disposti a tacere le magagne, né a rinunciare ad una battaglia nei suoi confronti.

E fumati 'sta canna, Vecchioni

La vicenda di Roberto Vecchioni, il noto cantautore arrestato (e subito rilasciato) per un'assurda vicenda di spinelli propone, complice l'agosto luffo di Milano, alcune semplici riflessioni. 1) Vecchioni, è Vecchioni, siamo contenti per lui, se l'è cavata subito «ho fumato l'ultima Marlboro nel '76, al Policlinico...» recita una sua risposta al giornalista del Corriere d'Informazione. Ci pare francamente un eccesso di difesa della rispettabilità da parte di chi — come Roberto Vecchioni — è supergarantito dalla fama, dai soldi, dai giornali stranamente indulgenti e grondanti difese (chi non ricorda l'«affare Macondo»?) non che Vecchioni (se non lo è) debba farsi passare per un consumatore di droghe leggere, ma provate ad immaginare un ragazzo di borgata che — arrestato per identici motivi — dichiara con aria mesta: «ma se ho fumato l'ultima nazionale senza filtro tre anni fa, per via del mal di gola!». Come minimo gli arriva un ceffone dal poliziotto più vicino che si sente preso per il culo oltre che — ovviamente — aggravare la sua posizione «proprio» per una simile affermazione.

2) Dice — sempre il nostro irreprensibile cantante — di aver incontrato nel carcere di Marsala altri tre poveracci «detenuti per lo stesso mio motivo,

accusati dallo stesso ragazzo, e sono in carcere già da 5 o 6 mesi!». Come mai lui è fuori e gli altri no? «A volte da noi la giustizia è un po' lenta» commenta amareggiato il cantautore. Troppo spesso, pensiamo noi, la giustizia non è che sia lenta, è proprio niente giusta, forse leggiamo troppi giornali o siamo tendenziosi (giudica tu, Roberto), quindi pochissimo amareggiati e meno ancora riverenti. Decine e decine di ragazzi sono in carcere non per aver spacciato, offerto propagandato la droga leggera, ma semplicemente perché «sopresi» a fumare oppure perché in casa o in valigia avevano 2-3 grammi di haschisch o di marijuana. Purtroppo non erano cantautori forse l'abito era stazonato, probabilmente i modi non garbatissimi e allora — rapidamente, caro Vecchioni, rapidissimamente! — in galera. 3) I poliziotti ascoltano i dischi di Vecchioni, gli piacciono anche e, infine, nutrono un profondo rispetto per gli artisti. Che anche loro, i poliziotti, siano vittime dei mass media, non c'è dubbio e siamo nella triste norma dei tempi nostri ma, attenzione prego!, i poliziotti fanno il loro mestieraccio e viene rabbia a pensare che uno qualunque, non big, mafioso, attore, politico, subisce in carcere i trattamenti noti, vive condizioni bestiali, viene pestato, aspetta anni per essere giudicato. L'attesa del giudizio (quindi si sta parlando di innocenti fino a prova contraria) è scandita dai trasferimenti, dai

soprusi, grandi e piccoli, dalle vendette, dalla riproposizione in un infernale laboratorio dell'essenza violenta del potere. E allora? E allora due osservazioni ancora più banali delle riflessioni, se è possibile.

La prima ai nostri «bonari» poliziotti che, preoccupati di squalcire gli abiti dei potenti, tendono in genere a sfogarsi sui poveracci, incuranti degli strapazzi che procurano a vesti più dimesse: non che dobbiate mettervi a pestare gli artisti o chiunque si sia costruito un certo nome (potreste anche finire sotto inchiesta), no, per l'amor del cielo: ma tenete le mani a posto e siate — per dirla con vecchioni — «cortesi» «gentili» e «dispiaciuti» con chiunque vi capiti a tiro, anche se stonato e magari non incensurato; la divisa che indossate non vi consente di essere scambiati per i soliti cacciatori d'autografi un po' scemi che inseguono i nostri rispettabilissimi cantanti nelle loro tournée.

La seconda a Vecchioni, di cui molto amiamo le canzoni, perché ricambi con meno foga e più signorilità i salamelecchi che l'ingiustizia gli propina per metterlo — «purtroppo» — «ci scusi», «sa... il dovere» in galera. Un nome del suo calibro può senz'altro permettersi di essere molto più sinceramente scortese e critico con chi l'ha perseguito svegliandolo, oltretutto, alle 7.30 di mattina. E può anche permettersi, suavia!, uno spinello e più, che tanto non gli fanno niente.

Lionello Mancini



MALE
EFFERVESCENTE
NATURALE
PURISSIMO

n° 32

IN TUTTE LE EDICOLE

£. 500